

06/5/2022

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“ALL’IMPROVVISO”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La conversione di Paolo ci dà speranza per conversioni future. Saulo sta andando a Damasco, per arrestare i Cristiani e, mentre sta camminando, viene abbattuto a terra. Il Signore gli parla e lo chiama.

Molti Autori spirituali sostengono che questa chiamata del Signore per Paolo viene da lontano, dalle preghiere gratuite di Stefano.

Paolo è un assassino, ha avallato l’uccisione di Stefano, che non maledice e non condanna, ma come Gesù dice: *“Signore, non imputare loro questo peccato.”* **Atti 7, 60.**

Per noi è l’invito è pregare per tutti quelli che ci ostacolano, ci “perseguitano”, perché diventino, come Paolo, grandi evangelizzatori, chiamati dal Signore.

La riflessione si sofferma sull’espressione: “All’improvviso.”

Atti 9, 3: *“Mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo.”*

Molte volte, noi siamo incancreniti in situazioni, che ci sembrano eterne; ci deprimiamo, siamo ansiosi, ma, all’improvviso, Dio può cambiare tutto, ribaltando ogni cosa.

All’improvviso, Paolo, da grande persecutore, diventa grande evangelizzatore.

Atti 9, 10-19: *“Ora c’era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: -Anania!- Rispose: -Eccomi, Signore!- E il Signore a lui: -Su, vai sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di*

Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista. Rispose Anania: -Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.- Ma il Signore disse: «Vai, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome.- Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: -Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo.- E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.»

Molte volte, siamo invitati a dare testimonianza alle persone, delle quali abbiamo paura.

Imporre le mani non si limita al gesto dell'imposizione, ma significa prendersi cura della persona, dare a lei l'annuncio.

Quando il Signore invita Giona ad andare a Ninive, il profeta rimane perplesso, perché i Niniviti erano pagani e nemici di Israele, e scappa. Alla fine, Ninive si converte, ma Giona no.

Dobbiamo fare quello che il Signore ci dice.

Nei nostri Incontri di preghiera, spesso il Signore ci dà questo passo di **Atti 16, 25-26**: *“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”*

Il canto è importante, perché terremota le nostre prigioni.

Spesso, arriviamo agli Incontri di preghiera delusi, confusi e, dopo il canto e la preghiera, usciamo risollepati.

Non dobbiamo mai cadere nell'inganno della lamentela, che, come sabbia mobile, ci fa affondare.

Il Signore opera meraviglie dall'oggi al domani.

Gli apostoli erano spaventati, però erano insieme, e *“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.”*

Gli apostoli, così, da paurosi diventano grandi evangelizzatori.

Il Lock Down ha messo in evidenza la nostra fede debole, fragile.

Bisogna recuperare questa fede, perché tanti altri eventi e non Gesù sono “signori” della nostra vita e hanno la precedenza.

Dire che Gesù è il Signore significa che ha la precedenza su tutto.

Siracide 11, 21: *“Confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso.”*

All'improvviso, il Signore interviene nella nostra vita.

Ci sono modalità, per suscitare l'improvviso:

*il canto,

*lo stare insieme,

*confidare nel Signore e continuare a lavorare.

La donna emorroissa era morta socialmente, perché nessuno poteva parlare con lei. Perdeva sangue, perdeva vita. Era andata dai migliori medici e, dopo aver speso tanti soldi, peggiorava.

Questa donna era ormai destinata alla morte. Comincia a pensare di toccare Gesù, ma non può, perché la Legge vieta a una donna in quelle condizioni di avvicinarsi anche ai suoi familiari.

Si introduce tra la folla e tocca Gesù e *“subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.”* **Marco 5, 29.**

Vi posso testimoniare che alcune persone, ad un certo punto della loro vita, hanno deciso di andare controcorrente, di rompere con qualche realtà, che le faceva morire, e sono rinate all'improvviso.

L'emorroissa ha toccato Gesù con fede.

Tutti noi tocchiamo Gesù, quando riceviamo la Comunione, ma spesso non abbiamo consapevolezza, fede di quello che stiamo ricevendo.

Marco 5, 30-34: *“Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: -Chi mi ha toccato il mantello?- I discepoli gli dissero: -Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?- Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: -Figliola, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii guarita dal tuo male.”*

Einstein diceva che è inutile aspettarsi un risultato diverso, facendo sempre le stesse cose. Se non abbiamo risultati positivi, cambiamo qualche cosa nella nostra vita.

Gesù chiama l'emorroissa “figliola” e ne apprezza la fede.

Se non si manifestano le opere di Dio, c'è qualche cosa che non va.

Altra dinamica è quella dell'annuncio.

La Notte di Natale *“l'angelo disse ai pastori: -Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.- E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: -Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.”* - **Luca 2, 10-14.**

Quando è morto san Francesco, frate Elia ha scritto in una lettera ai Confratelli: -Vi annuncio una grande gioia: frate Francesco da morto è passato a vita.-

Quando annunciamo Gesù, quando parliamo di vita, quando testimoniamo quello che il Signore ha fatto per noi, subito si apre il cielo, la dimensione spirituale e gli Angeli cantano con noi.

Noi possiamo essere Angeli, che annunciano la vita, o demoni, che parlano di realtà di morte.

Nella Chiesa ci sono fatti belli e altri meno edificanti. I media evidenziano quello che non va, così succede nella famiglia, nella società... Questo non significa che dobbiamo essere buonisti. Martin Luther King evidenziava che, quando il secolo XX sarà giudicato, ad essere sotto accusa sarà il silenzio dei buoni.

Parliamo del bello, che il Signore compie nella nostra vita, nella società, nel mondo..., per fare aprire il cielo.

Ricordiamo che cosa dicono i discepoli di Emmaus: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture.”* **Luca 24, 32.**

Siamo responsabili, quando parliamo, ed è importante ascoltare.

Gesù sta predicando e vede una donna curva su se stessa. Senza che gli venga chiesto, la guarisce.

Luca 13, 11-13: *“ C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: -Donna, sei libera dalla tua infermità-, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.”*

Questa donna era indemoniata. Satana la teneva prigioniera. Era ripiegata su se stessa, non lodava.

Gesù ci guarisce, ci libera, attraverso la predicazione.

C'è la responsabilità di chi parla, di chi annuncia e di chi ascolta.

Questa donna ascoltava e subito si è raddrizzata alle parole di Gesù.

Ogni volta che ascoltiamo la Parola, dovremmo essere liberati.

Matteo 24, 44: *“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.”*

Il Signore, all'improvviso, ci parla, ci visita. Noi tendiamo ad addormentarci, ad assopirci. Non dobbiamo più dare la colpa alla famiglia, alla società, alla Chiesa... Chiediamoci: -Che cosa posso imparare da questa situazione?-
All'improvviso, il Signore viene a visitarci e ci porta alla fase successiva.

L'evangelista Luca ci parla di Zaccheo e aggiunge un particolare, che a noi non può interessare: dice che è basso di statura. Questo particolare significa che chi vive solo per sé, non cresce. Zaccheo aveva soldi, potere, ma sentiva che gli mancava qualche cosa. Vuole vedere Gesù e, poiché nessuno lo voleva far salire sulla propria terrazza, sale su un sicomoro.

Alcuni studi ritengono che il sicomoro rappresenti la persona, che ci aiuta.

“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: -Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.” **Luca 19, 5.**

Gesù non vuole essere messo al secondo posto.

A Pietro chiede: *“Mi ami tu più di tutti?”*

Questo “subito”, questo “all'improvviso” ci diano fiducia.

All'improvviso, la nostra vita può essere ribaltata in meglio.

Il Signore cambia Paolo completamente.